

il coro

soprani

Aurora Bucci
Francesca Carrera
Antonella De Cillis
Maria Teresa Gambatesa

contralti

Licia Albino
Nunzia Capurso
Lucia De Cillis

tenori

Antonio Conversano
Filippo Di Lernia
Savio Palmieri

bassi

Gaetano Ermito
Armando Minetti
Lino Muciaccia

tastiere

Francesco Capogrosso

la band

tastiere

Nicola Marasciuolo

chitarre

Ezio Casale

chitarre

Aldo Chiummo

basso

Mauro Stringaro

batteria e percussioni

Gino Capogrosso

direzione artistica e regia

Fernando Morano



MEVA S.R.L. Via dell'Unione Europea, 70-72-74
76121 - Barletta (BT) | T. 0883 891 970 | info@mevasrl.it



ÈTIMO
MATERIE PREZIOSE

CORSO VITTORIO EMANUELE, 287 TRANI
TEL. 0883 892163
ETIMO.MATERIEPREZIOSE@GMAIL.COM
f @

Jsabel

di tutto, di Più...

uomo | donna | bambino

Via Postumia, 2, 76125 Trani BT | T. 0883 955994
www.jsabel.shop | f @ ✉

info: **328 536 21 98**

*Il parcheggio interno del Centro Jobel è riservato agli artisti e ai disabili.
Tutti gli altri dovranno parcheggiare all'esterno (la zona Stadio offre
adeguata disponibilità)*



la buona novella

fabrizio
de andrè



domenica
6 luglio ore 20.30

Trani - **Centro Jobel** via G. Di Vittorio 60
ingresso libero

la buona novella

fabrizio de andrè

Introduzione

Sono trascorsi ben cinquantacinque anni da quando – era il 1970 – fu pubblicata **La buona Novella**, l'opera monografica di **Fabrizio de André** su **Gesù Cristo**, con la quale il cantautore genovese volle dire la sua su uno dei cardini fondamentali della nostra cultura. Per farlo scelse una narrazione inusuale, in cui si giunge a Cristo attraverso i personaggi che ebbero un ruolo, fondamentale, come nel caso di Maria, o marginale, come nel caso dei ladroni, nella sua vicenda terrena. De André si ispirò ad alcuni vangeli apocrifi, ma nella sua opera il racconto è solo l'ordito su cui si tesse una riflessione profonda e poetica che ancora oggi ci affascina e ci emoziona.

L'autore

Fabrizio de André è morto il 6 gennaio del 1999, ventisei anni fa, poco prima del suo cinquantanovesimo compleanno. Aveva iniziato giovanissimo, negli anni 50 a scrivere canzoni, traendo ispirazione sia dalla musica folk americana che dalla canzone francese e caratterizzando la sua produzione per la complessità dei testi e per l'impegno politico e sociale. Genovese, di famiglia borghese, contribuì in modo significativo al fermento creativo che caratterizzò in quegli anni la sua città, in quel gruppo di cantautori che conosciamo come "scuola genovese" che comprendeva anche Gino Paoli, Bruno Lauzi e Luigi Tenco. A dispetto della morte prematura, la sua opera continua ad essere profondamente radicata nella cultura del nostro tempo e sempre attuale. Pensiamo ad esempio al messaggio che, in questi tempi martoriati da tante guerre, possa giungerci dalla sua "la guerra di Piero"

«Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente»



Il contesto

Gli anni settanta, sia in Europa che oltreoceano, sono stati il tempo della affermazione dei cantautori, capaci di trasmettere potenti messaggi relativi a grandi valori universali: la fratellanza, la pace, la libertà. Un importante riconoscimento al valore e al lavoro di questi musicisti è giunto nel 2016 quando a **Bob Dylan**, l'apripista per tutti gli altri che lo hanno emulato, è stato assegnato il **premio Nobel per la letteratura**.



l'opera

Il formato discografico del "long playing" era particolarmente congeniale per i cantautori che spesso lo utilizzavano per articolare un'opera attraverso un certo numero di canzoni legate tra loro da un filo conduttore. Per questi dischi fu coniata la definizione di **concept album**, una formula utilizzata, nel nostro paese, da Lucio Dalla, Claudio Baglioni, Roberto Vecchioni; ma fu proprio Fabrizio de André a sviluppare diversi progetti artistici basati su questa modalità, dopo "La buona Novella" (1970), pubblicò "Non al denaro non all'amore né al cielo" (1971) e l'indimenticabile "Storia di un impiegato" (1973).

La buona novella è stata realizzata da De André in collaborazione con **Giampiero Reverberi** co-autore delle musiche e arrangiatore. Il lato A del disco si apre con il brano corale **Laudate Dominum** e prosegue con **L'infanzia di Maria**, **Il ritorno di Giuseppe**, e **Ave Maria**. Il lato B è interamente dedicato al dramma della passione e della morte di Cristo, in apertura c'è **Maria nella bottega d'un falegname**, si prosegue con la **Via della Croce**, **Tre madri**, e **Il testamento di Tito** (la cui musica, composta in collaborazione con Roberto Castellari, è ispirata a Blowin' in the wind di Bob Dylan). Quasi a stabilire una ideale circolarità, l'opera si conclude con il corale **Laudate hominem** in cui viene ripreso il tema di apertura. Con questa conclusione, l'autore, ateo, chiarisce di essersi interessato alla umanità di Cristo, senza addentrarsi negli aspetti legati alla fede.

la nostra versione

L'anno scorso, il **Crocifisso di Colonna**, durante i giorni della sua festa cittadina, fu esposto presso la chiesa parrocchiale di **Santa Maria del Pozzo**. Tra i vari incontri di preghiera, raccoglimento e meditazione che furono programmati in quella occasione, fu progettato un momento che, basandosi su alcuni estratti di quest'opera, interrogasse ciascuno sul proprio rapporto con Cristo. Si trattò di una esperienza così coinvolgente, sia per il pubblico, che per chi aveva collaborato – a vario titolo – alla realizzazione di questo evento, che subito nacque l'idea di lavorare ad un allestimento in cui questa opera di De André venisse riproposta integralmente, in un contesto più "laico", in modo da rendere omaggio al suo autore, in occasione del cinquantacinquesimo anniversario della pubblicazione. E' stato necessario mettere insieme un ensemble complesso di musicisti, coristi e cantanti solisti, ed individuare una chiave interpretativa che ci rappresentasse ma che fosse altresì rispettosa delle intenzioni dell'autore e tenesse fede agli arrangiamenti originali. Speriamo che il risultato sia di vostro gradimento

